

L'intervista “Cesena è l'ambiente ideale per crescere. Spero che l'Arezzo torni presto ai livelli di un tempo”

Emanuele Giaccherini “bum-bum” Da Talla fino all'Olimpo del calcio

Paolo Goretti

AREZZO - Due gol in una manciata di secondi. Una doppietta, quella contro la Sampdoria, che potrebbe valere la salvezza per il suo Cesena. Emanuele Giaccherini è l'uomo del momento, l'orgoglio per un calcio, quello della nostra provincia, che è sceso purtroppo molto in basso dopo la scomparsa dell'Arezzo dalle leghe professionistiche. Con la squadra della città che milita nel campionato di Serie D, l'avventura del ragazzo di Talla con la maglia bianconera del Cesena rappresenta un vero e proprio baluardo dell'aretinità nell'Olimpo del calcio. **Quattro gol già segnati in Serie A. Oltre alla doppietta di domenica contro la Sampdoria, hai segnato contro Milan e Inter, le squadre più in forma del panorama calcistico italiano in questo momento. La coronazione di un sogno nato da bambino quando guardavi le partite in televisione, o qualcosa che mai ti saresti immaginato di raggiungere fino a un paio di anni fa?**

“Quelli sono stati 2 gol importanti, per me, che fino a poco tempo fa militavo in serie C, in poco tempo riuscire a segnare a squadre come Milan e Inter è la realizzazione di un sogno; ora spero veramente di continuare a fare bene con il Cesena”.

Sei andato molto presto a giocare in Romagna. La tua carriera da professionista comincia a Forlì. Hai trovato l'ambiente romagnolo più ricco di opportunità rispetto a quello aretino, o comunque toscano in generale?

“Sì mi sono trovato molto bene in Romagna, Cesena è un ambiente ideale per un giovane. Qui a Cesena la società punta moltissimo sul settore giovanile e io sono molto felice di aver preso questa decisione”.

Ti senti ancora con i vecchi compagni di squadra del Bibbiena? Come è confrontarti con amici che sono restati tra i dilettanti, quando tu hai raggiunto il top del professionismo?

“Mi sento poco con i miei ex compagni di squadra del Bibbiena, gli impegni sono sempre molti ma quando torno a casa li vedo spesso, ho ancora un bellissimo rapporto con tutti”.

Il Cesena ti ha prelevato dal Bibbiena quando avevi soltanto 17 anni. Come sono stati questi 9 anni di scalata al successo? Hai qualche rimpianto o soltanto soddisfazioni?

“Diciamo che sono venuto qua a Cesena quando avevo 17 anni, ho passato due anni tra Beretti e Primavera, due anni nei quali sono cresciuto molto e poi sono stato mandato a giocare in C2 in prestito, ho fatto quattro anni in C2 e poi una volta tornato al Cesena ho raccolto due promozioni importanti dalla C1 alla B e dalla B alla Serie A”.

E' cambiata molto la tua vita con la promozione in Serie A? Oltre che un risultato storico per la società, rappresenta anche un cambiamento importante dal punto di vista della notorietà...

“Raggiungere la promozione in A con il Ce-

senza, dopo vent'anni mi ha fatto entrare nella storia del club. Poi bisogna ammettere che dalla B alla A c'è un abisso, dal punto di vista mediatico aumenta di molto la visibilità ora la gente che incontro per strada mi riconosce fino all'anno scorso non era così”.

Il tuo rapporto con Talla, un piccolo Comune in una vallata montana della provincia aretina come è cambiato?

Sei diventato una specie di idolo del paese?

“Sono molto legato a Talla, il mio paese, perché quando posso nel tempo libero torno sempre a casa, là ho gli amici e la famiglia, tutto insomma. Da quando ho vinto il campionato di B tutti

mi seguono, la gente al bar guarda le partite, davvero qualcosa che mi fa molto piacere”.

Nella provincia di Arezzo il top del Calcio è rimasta la Sangiovese nel campionato di Seconda Divisione. Un panorama in cui di fatto, un campione come te non troverebbe nemmeno spazio. Si può parlare di “talento in fuga” (parafrazzando la formula del “cervello in fuga”)?

“Diciamo che con il fallimento dell'Arezzo, squadra

“ La gente al bar del paese mi guarda alla tv E' una cosa che mi fa piacere

che era sempre in C o in B, sono calate le possibilità per i giovani di trovare la possibilità di militare in categorie importanti. Mi auguro che

l'Arezzo possa ritornare presto ai livelli di pochi anni fa, perché sicuramente in questo momento i giovani possono allontanarsi, ci vuole quindi un maggiore investimento sui giovani sui settori giovanili”.

Sogni la maglia azzurra? Pensi di poterla raggiungere prima o poi e diventare magari un altro campione del mondo aretino, come Ciccio Graziani?

“La maglia azzurra è il sogno di tutti, spero magari un giorno di poterla indossare, la vedo per ora come un sogno lontano, devo ancora dimostrare tanto”.

La doppietta alla Sampdoria ha regalato tre punti importantissimi per la salvezza

